



ELSEVIER 20 maggio 2013

DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

POLITICA E SANITÀ

Aziende sanitarie, sistema valutazione comune per migliorarle

Nessun ospedale dovrebbe sottrarsi al confronto e alla misurazione dei propri risultati, perché è solo la cultura della valutazione che porta al miglioramento. È questo il punto di partenza del lavoro dell'Academy of Health Care Management and Economics, nata nel 2010 dalla collaborazione tra Sda Bocconi e Novartis Italia, che mira a creare un comune modello di misurazione dei risultati degli ospedali per migliorare il sistema sanitario nazionale, in uno scenario complesso come è quello della spending review.

«Il servizio sanitario nazionale - ha infatti detto **Rosanna Tarricone**, professore associato di Economia aziendale e direttore Cergas Università Bocconi, all'apertura del III Convegno nazionale dell'Academy - sta vivendo una crisi, ancora prima che finanziaria, di delegittimazione agli occhi dell'opinione pubblica. È necessario che mondo accademico, industria, aziende sanitarie e professionisti decidano di lavorare insieme».

Uno degli aspetti più critici della sanità italiana, secondo il lavoro di ricerca degli ultimi tre anni che ha coinvolto oltre trenta aziende e nove regioni, è proprio la valutazione degli ospedali, dove sono per lo più assenti sistemi di misurazione dei risultati ottenuti e dell'impatto generato. «La nostra Regione - ha detto **Lucia Borsellino**, assessore alla Salute della Sicilia - ha sottoposto tutti i dipendenti sanitari pubblici ad attività di misurazione e, per esempio, nel settore dell'assistenza al parto i risultati sono notevolmente migliorati, passando da tassi di parti cesarei primari del 40% del 2009 a 32% nel 2012».

Correttezza, trasparenza e rispetto del ruolo e delle funzioni di ciascuno è l'obiettivo che devono percorrere le aziende sanitarie, anche secondo **Antonio Gaudio**, segretario generale Cittadinanzattiva, Tribunale per i diritti del malato, che ha precisato: «In una fase delicata per il sistema sanitario come quella che stiamo attraversando, solo lavorando insieme con una comune assunzione di responsabilità sarà possibile ottenere qualche chance di avere un futuro meno fosco rispetto a quello che oggi appare».

Proprio in quest'ottica Sda Bocconi e Novartis hanno deciso oggi di rinnovare la propria partnership per il triennio 2013-2015.

Equivalenza terapeutica, solo l'Aifa la può stabilire

Le Regioni possono ottenere risparmi consistenti sfruttando l'equivalenza terapeutica dei farmaci generici, ma a stabilirla deve essere l'Aifa, come viene ribadito in alcune recenti sentenze dei Tar del Lazio e dell'Umbria. A fare da apripista è stata la Campania che, in un decreto approvato a fine marzo ha decisamente incentivato il ricorso ai farmaci a brevetto scaduto, che i medici dovranno prediligere nelle loro prescrizioni. I risparmi possibili sono ingenti. Secondo i calcoli effettuati dal centro studi di AssoGenerici, l'applicazione della legge regionale dovrebbe produrre un risparmio di 95 milioni di euro all'anno e la sua estensione a tutto il territorio nazionale comporterebbe un risparmio complessivo di 767 milioni. La questione è però delicata perché nel provvedimento si parla anche di farmaci biosimilari, che dovranno rappresentare la prima scelta per i pazienti che iniziano una terapia. A questo riguardo, è il Tar Lazio a porre dei paletti molto chiari: accogliendo un ricorso presentato da due aziende produttrici, ha ribadito che i farmaci biotecnologici non sono assimilabili agli originator; prodotti a partire da cellule viventi, hanno caratteristiche di unicità e non possono essere trasferiti da un laboratorio a un altro. In un altro pronunciamento, il Tar Umbria ha stabilito che alle singole Regioni non compete la valutazione in merito all'equivalenza di diversi principi attivi. Le due sentenze sono state accolte con soddisfazione da Farindustria; in una nota, afferma che i prodotti biotecnologici, per la complessità di formulazione e l'impiego di sistemi cellulari non consentono la riproduzione di una molecola identica e auspica che le Regioni si attengano, in tema di equivalenza terapeutica, alle motivate e documentate valutazioni espresse dall'Aifa. Ma anche AssoGenerici ha espresso un parere decisamente positivo alla sentenza del Tar Umbria; ricordando che l'Aifa ha già stabilito l'equivalenza terapeutica nel caso di tre biosimilari, ha dichiarato che «questa posizione apre la strada alle liste di trasparenza anche per i farmaci biotecnologici: i produttori di biosimilari non potrebbero sperare di meglio».